

## DUE RIGHE...per la... DUE GIORNI a Seveso 2024

“Abbiamo potuto sentire vivo e presente il respiro della comunità diocesana, toccare con mano (e con il cuore) la dimensione del camminare insieme. Per poter tornare nelle nostre parrocchie e comunità con rinnovato entusiasmo, davvero ‘con il fuoco dentro’”. Queste parole di Annalisa Ferrario, allieva del primo anno della scuola *Te Laudamus*, rendono bene il clima della due giorni che si è tenuta nella splendida cornice del Centro Ambrosiano di Seveso (MI), nel fine settimana del 24-25 febbraio scorso.



La due giorni è diventata in questi anni un momento centrale del percorso formativo dei corsi *Te Laudamus*; nel corso dei due giorni gli allievi, divisi per annualità, hanno potuto seguire le varie lezioni del percorso formativo, da Vocalità a Guida al canto dell’assemblea, da Pedagogia ad Analisi dello spartito a Preparare le celebrazioni, da Storia del canto cristiano a Ritmica secondo il metodo Jaques - Dalcroze. Uno spazio è stato dedicato anche agli allievi che, avendo già seguito il percorso biennale della scuola, hanno voluto comunque partecipare a questo momento condiviso.

“Un programma di lezioni piuttosto intenso ma davvero stimolante”, lo descrive Roberto Ungaro, allievo del secondo anno. Gli fa eco *Marco Gabellini*, iscritto al primo anno: “Ho imparato dei concetti nuovi: mi ha aperto un mondo! Da questo percorso, ed in particolare nel primo anno, ho preso parecchi spunti per insegnare il canto ai miei coristi”.

Anche gli stessi docenti hanno trovato stimolante la partecipazione: “Si è trattato anche di una occasione di apprendimento reciproco”, ci dice *Daniele Filippi*, docente di Storia del canto cristiano: “mi ha incuriosito molto la relazione di don Alberto sull'*editing* dei toni liturgici per il nuovo messale”.

Così pure *Annamaria Taviani*, allieva del primo anno, la descrive come una “bella esperienza e ricca in ogni senso perché mi ha dato la possibilità di imparare cose nuove e approfondirne delle altre in un contesto molto stimolante. Infatti il contatto con persone provenienti da parrocchie diverse o da altre realtà ma che hanno lo stesso desiderio e l’obiettivo di offrire un servizio liturgico migliore, ha permesso di creare un clima coeso e uno scambio di esperienze significative.”

Quella del clima di condivisione e scambio è una delle chiavi per comprendere il senso e la qualità della due giorni insieme e al di là dell’aspetto didattico. A cominciare dalle celebrazioni che hanno punteggiato alcuni momenti significativi delle due giornate, la Compieta del sabato sera e soprattutto la celebrazione dell’Eucaristia la domenica mattina, presieduta dall’Arcivescovo Mario Delpini, che era presente a

Seveso per i lavori del Consiglio pastorale diocesano. Proprio la presenza del Vescovo ha illuminato il senso ecclesiale di questo percorso, ed è stata avvertita da tutti come un segno della sua diocesanità: “Quest’anno abbiamo avuto la fortuna di avere con noi il Vescovo” ci dice ancora Marco Gabellini, “che ha manifestato sicuramente in noi un segno di attenzione, di colui che ci guida e ci forma anche attraverso lo strumento dei corsi *Te Laudamus*. Non ci siamo sentiti ‘abbandonati’ a noi stessi e al corso, ma ci siamo sentiti più Chiesa, più popolo in cammino con il nostro pastore”.

L’aspetto della convivialità è risultato essere uno degli elementi più significativi dell’esperienza della due giorni. Nelle parole di *Annalisa Ferrario*, “condividere con i compagni di corso tutti i momenti della giornata - dai pasti alla compieta della sera, fino alla S. Messa della domenica mattina - ci ha consentito di approfondire la conoscenza reciproca tra noi studenti e con i docenti, con una maggiore profondità e autenticità”.

Accanto all’aspetto didattico quindi, si è rivelata fondamentale, racconta *Roberto Ungaro*, “l’occasione di stare insieme, di raccontarci le nostre esperienze, di aiutarci reciprocamente anche in piccole cose, dalla compagna di corso che a cena, parlando di una cosa e dell’altra ti segnala quell’articolo che ti è tanto utile al lavoro che stai facendo, alla piacevole chiacchierata serale con altri amici”. “Certamente il corso *Te Laudamus* come il corso residenziale di Seveso sono trampolini di lancio per le relazioni”, conferma Marco Gabellini: “Il vissuto di comunione profonda l’ho avvertito nelle prove di canto, dove ciascuno con il proprio contributo ha permesso al linguaggio musicale di esprimersi e di elevarsi, cantando con voci diverse un unico canto. Un’immagine poetica e musicale della Chiesa di ogni dove che radunata canta le stesse lodi a Dio Padre Onnipotente”.

Un’occasione quindi di “vivere la ‘comunità educante’”, secondo Daniele Filippi: “conoscere gli iscritti al primo anno (fra cui ho scoperto una vecchia conoscenza dei tempi del liceo), approfondire l’amicizia con i veterani, partecipare ai laboratori di altri insegnanti nelle mie “ore buche”, e come al solito fare *brainstorming* con don Riccardo, perché a *Te laudamus* un’idea tira sempre l’altra!”. Ma anche di “incontri sorprendenti: a pranzo può capitarti di scoprire che tra gli iscritti c’è chi suona il baghèt (la cornamusa bergamasca), chi è diplomato in musicoterapia, e così via”, o di scambio di esperienze pratiche: “ho guardato con invidia il tablet organizzatissimo su cui uno dei nostri chitarristi trovava gli spartiti in punta di dito”.

Bilancio quindi sicuramente molto positivo, questa la sensazione che si ricava dalle opinioni dei partecipanti. “Se penso alla due giorni del corso *Te laudamus* a Seveso, le prime due parole che mi vengono in mente sono “impegnativa” e “rigenerante””, ci dice *Annalisa Ferrario*: “Impegnativa sicuramente in termini di tempo e di energie, con tante ore di lezione consecutive, ma ancora di più rigenerante dal punto di vista personale e spirituale”. Dello stesso avviso *Roberto Ungaro*: “Anche quest’anno la due giorni a Seveso di *Te Laudamus*, lascia ricordi sensazioni, belli e positivi, insieme al solito pensiero: ‘Peccato che sia già finita’”.

**GRAZIE A TUTTI !!!**